

I nuovi provvedimenti per il traffico

Parlano tassisti e venditori ambulanti

Energica presa di posizione dell'ANVAD e dell'«intersindacale tassisti» che chiedono un potenziamento dei mezzi di trasporto pubblici in vista del caos di settembre — Settemila firme dei tranvieri



Nonostante il divieto di transito via della Pace continua ad essere presa d'assalto da auto e furgoni che deturpano l'antica chiesa di S. Maria della Pace. Sarebbe opportuno un intervento dei vigili

Praticamente cessata, dopo la farsa della mini-serrata a piazza Navona, la protesta di una minoranza dei commercianti per la «ritoluzione» del traffico, si fanno invece sempre più numerose le prese di posizione a favore dei provvedimenti, anzi si chiede con forza che le misure non restino parziali e quindi poco efficaci ma che si proceda con fermezza sulla strada appena tracciata. Dopo le signifi- cative prese di posizione dei vigili urbani, aderenti alla CGIL, dei tranvieri, dei commercianti del SACE, ieri sono stati i tassisti e venditori ambulanti e detentori a schierarsi a favore di una politica del traffico. La sezione romana dell'ANVAD (associazione dei venditori ambulanti) e i commercianti a cui fanno capo migliaia di documenti con il quale approva le misure prese in questi ultimi giorni, vi direi isole pedonali, corsie preferenziali, «ole verdi». Per quanto riguarda le attività commerciali l'ANVAD rileva che vi è la necessità di apportare alcuni ritocchi di tenere presente determinate situazioni. Tuttavia il giudizio sull'esperimento è nettamente positivo. Il documento conclude invitando l'Amministrazione comunale a seguire con la massima attenzione l'esperimento che dovrà superare il test di settembre e di potenziare la rete dei trasporti pubblici per garantire la riuscita delle misure adottate. Un simile invito nei confronti dell'Amministrazione comunale è contenuto anche in un comunicato emesso dall'ICAT (intersindacale concessionari autisti taxi).

Annuncio del ministero

Non si farà l'«isola» a Fiumicino

L'autorizzazione concessa è stata ora sospesa

Non si farà la seconda «isola» per superpetroliere al largo di Fiumicino. Dopo la battaglia in Parlamento delle sinistre e dell'Unità l'autorizzazione è stata sospesa. Lo annuncia il Ministero della Marina Mercantile con un comunicato nel quale si dice che «in relazione alle notizie recentemente pubblicate dalla stampa, è stata sospesa l'esecuzione dell'autorizzazione concessa alla società raffineria di Roma per l'inizio dei lavori di costruzione di una seconda isola per l'attracco delle petroliere nella rada di Fiumicino». Al largo di Fiumicino, su un fondale di circa 20 metri, esiste già una «isola galleggiante» collegata alla terraferma con tubi posati sul fondo marino e alla quale attraccano le petroliere per scaricare il greggio destinato all'affineria che sorge in quella località. Tempo fa, la società proprietaria degli impianti aveva chiesto l'autorizzazione per costruire una seconda «isola», questa volta però fissata al fondo marino; l'autorizzazione per i relativi lavori era stata concessa ma ora, come detto, è stata sospesa. Ora è necessario che venga annullata definitivamente l'autorizzazione e tutto il litorale hanno già pagato amaramente per l'autorizzazione concessa all'altra isola.

Diffondono l'Unità sulle spiagge



L'ANVAD contro la privatizzazione del mattatoio

Sulla progettata ristrutturazione della organizzazione dei servizi di macellazione al mattatoio e, nel futuro, al nuovo Centro carni, dopo la presa di posizione di organizzazione dei lavoratori, quali la Federazione provinciale cooperativa e le mutue e la Federazione provinciale facchini, autotrasportatori e ausiliari, nuove reazioni negative vengono da altri ambienti. Tra l'altro è stata resa nota una precisa presa di posizione dell'ANVAD. L'organizzazione dei venditori ambulanti, la quale nell'espri- un giudizio negativo sull'indirizzo voluto da Comune, fa rilevare come le decisioni siano state prese senza prima consultare le competenti commissioni comunali, né le categorie interessate né, ancora, lo stesso Consiglio comunale. Già in precedenza l'ANVAD si era occupata del problema suggerendo utili indicazioni per giungere ad una corretta soluzione.

Anche domani, come tutte le domeniche, i comitati dei circoli giovanili della città diffonderanno l'Unità sulle spiagge dove si concentra il «grande esodo». Al lavoro di diffusione prendono parte i giovani di tutti i circoli della Federazione giovanile comunista romana, sempre in stretta collaborazione con i compagni dei circoli giovanili delle zone litoranee. NELLA FOTO: un giovane della sezione Quarcicchio durante il suo lavoro di diffusione dell'Unità.

Continua lo scempio della zona intorno a corso d'Italia



Violato il piano regolatore per ampliare un Pio istituto

Un progetto che prevede il raddoppio dell'area attualmente occupata - Le ruspe sono già al lavoro - Incredibile rapidità per la concessione della licenza di costruzione - Una interrogazione alla Giunta

Continua la distruzione di corso d'Italia. Lo scempio dei vecchi palazzetti prosegue per far posto ad alberghi, supermercati, grandi magazzini. Ha iniziato la Rinascente in Piazza Fiume ha costruito il Jolly Hotel a Porta Pinciana ed ora è la volta di un altro mastodontico palazzo che dovrebbe sorgere tra la chiesa di Corso d'Italia e piazza Fiume. Anche questa emesima vicenda edilizia è esemplare. In via Lazio 21a c'era un palazzetto del Pontificio Istituto delle missioni estere che aveva una cubatura di poco più di 13 mila metri cubi.

Secondo il piano regolatore sull'area coperta dalla vecchia costruzione è possibile alzare un palazzo che abbia una cubatura non superiore ai 16 mila e 900 metri. Il Pontificio Istituto delle missioni estere, che si allargare la sua sede, di costruire una nuova proprio lì dove sorgeva il vecchio istituto. Da ad un nuovo incarico di progettare la nuova costruzione e alla fine viene fuori un progetto che prevede una cubatura superiore ai 26 mila metri fuori terra e poco più della metà sotterranea. Comincia l'iter burocratico della pratica. In genere da-

ranti alla commissione edilizia consultiva gli incaricati ci arrivano dopo sei mesi, quando caso invece la pratica del Pontificio Istituto delle missioni estere, dopo quattro giorni dalla sua presentazione è stata esaminata con voto favorevole. Così le ruspe hanno cominciato immediatamente lo sbancamento del terreno e tra poco inizieranno i lavori. E' evidente che la commissione edilizia ha commesso un illecito autorizzando la costruzione della commissione a decidere sulla concessione. Nella foto: Le ruspe al lavoro nel giardino del Pontificio Istituto in via Lazio 21a

certa cubatura. Nonostante questo il permesso è stato dato. Il consigliere comunale Edoardo Salzano ha presentato nei giorni scorsi al comune una interrogazione per conoscere i motivi che hanno spinto la commissione a giudicare idoneo il progetto presentato dal Pontificio Istituto e se non intendano gli amministratori capitolini far sospendere la costruzione e ricambiare la decisione della commissione. Nella foto: Le ruspe al lavoro nel giardino del Pontificio Istituto in via Lazio 21a

Sventato un clamoroso furto nell'ufficio di Belsito

Salvi (ma solo per caso) i milioni delle Poste

Il colpo tentato nella notte dopo la clamorosa rapina dell'Appio - Le finestre praticamente aperte - Misure di sicurezza: sulle vetrate fogli di carta, per nascondere la cassaforte



L'edificio postale dove è stato tentato il furto

Piccolo incendio fra Monterotondo e Fara Sabina

Terrore fra i viaggiatori del rapido Roma-Venezia

Fiamme sul «rapido» Roma-Venezia, ieri poco dopo le 13. Il treno, sorvolando per il giardino, incendiando alcuni arbusti. Poi con uno strascico imbevuto di benzina hanno appiccato disperdendosi per le campagne. Fortunatamente l'incendio, sviluppatosi sulla motrice probabilmente per un guasto ai freni, è stato domato in pochi minuti. Il «rapido», affollatissimo, si era staccato alle 13 in prima delle pensiline di Termini. Dopo pochi minuti, subito dopo Monterotondo le fiamme sono apparse nella motrice; il treno si è subito arrestato in aperta campagna e alcuni viaggiatori, in preda al terrore sono fuggiti dal treno, spingendo freneticamente altri passeggeri e contribuendo così ad accrescere il panico. I macchinisti intanto con gli estintori in dotazione cercavano di spegnere il fuoco; vi sono riusciti in poco tempo. Trepidanti e spauriti a Torvianica sono entrati in un'oscura galleria, hanno iniziato una scerbatura per guardare il ceccano di appiccare il fuoco un po' dovunque. Alla fine sono riusciti a incendiare una baracca in legno dove erano conservati degli attrezzi. Il fatto è accaduto durante la notte, nell'istituto delle suore «Figlie di San Paolo» che si trova a Torvianica in via dei Cavalli Marini.

I teppisti, sembra che fossero tre, hanno scavalcato il muro di cinta, sovrastando per il giardino, incendiando alcuni arbusti. Poi con uno strascico imbevuto di benzina hanno appiccato disperdendosi per le campagne. Fortunatamente l'incendio, sviluppatosi sulla motrice probabilmente per un guasto ai freni, è stato domato in pochi minuti. Il «rapido», affollatissimo, si era staccato alle 13 in prima delle pensiline di Termini. Dopo pochi minuti, subito dopo Monterotondo le fiamme sono apparse nella motrice; il treno si è subito arrestato in aperta campagna e alcuni viaggiatori, in preda al terrore sono fuggiti dal treno, spingendo freneticamente altri passeggeri e contribuendo così ad accrescere il panico. I macchinisti intanto con gli estintori in dotazione cercavano di spegnere il fuoco; vi sono riusciti in poco tempo. Trepidanti e spauriti a Torvianica sono entrati in un'oscura galleria, hanno iniziato una scerbatura per guardare il ceccano di appiccare il fuoco un po' dovunque. Alla fine sono riusciti a incendiare una baracca in legno dove erano conservati degli attrezzi. Il fatto è accaduto durante la notte, nell'istituto delle suore «Figlie di San Paolo» che si trova a Torvianica in via dei Cavalli Marini.

fiamme si sono sviluppate le religiose si sono svegliate: dalla finestra hanno fatto in tempo a vedere i piramoni che scavalcavano il muro e fuggivano. Luigi Ingiosi, che ha tentato di accostare le fiamme in attesa di rinforzi. Dopo mezzora il fuoco è stato domato.

Così i negozi per Ferragosto

In occasione della festività di Ferragosto gli esercizi commerciali che si trovano nel territorio del Comune di Roma osserveranno i seguenti orari. ALIMENTARI — Mercoledì 14: negozi, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi ed ambulanti; prorogazione della chiusura serale alle ore 21. Giovedì 15 e venerdì 16: negozi, mercati rionali coperti e scoperti, posti fissi ed ambulanti; chiusura totale per l'intera giornata. ABBIGLIAMENTO E VARI — Giovedì e venerdì 16: chiusura totale per l'intera giornata. Il mercato di via Sanno nella giornata di mercoledì 14 porterà la chiusura serale alle ore 20, come gli altri negozi dello stesso genere. FIORI — Giovedì 15: negozi, chioschi e ambulanti; chiusura totale per l'intera giornata, ad eccezione delle rivendite composte entro un raggio di 400 metri dal Verano, che osserveranno l'orario normale di apertura e chiusura. Venerdì 16: normale orario feriale. BARBIERI E MISTI — Giovedì 15: chiusura totale. Venerdì 16: chiusura totale. Resta salva la disciplina dell'orario festivo stabilito per i negozi del settore alimentare e del settore di abbigliamento, arredamento e merci varie e per gli esercizi di barbiere, parrucchiere e barbiere misto situati nelle zone balneari del Comune di Roma.

il partito

COMMISSIONE PROVINCIALE: questa mattina alle ore 9,30 in federazione, con Gensini. COMIZI: CARPINETO ore 20; LUBERI; LARIANO ore 20; VELLETRI; ARTEMA (Macerate) ore 20; Ranalli. FESTA UNITA: Domani, alle ore 11, a Cervara Festa dell'Unità con Ferruti.

Due incontri inconcludenti

Niente di fatto per la Pischiutta



Giornata intensa quella di ieri per gli 85 lavoratori della Pischiutta che si battono per difendere il posto di lavoro. Incontro all'ufficio provinciale del lavoro nella mattinata, una delegazione che è andata al ministero del lavoro nel pomeriggio e un incontro sono stati i punti salienti dell'intensa azione sindacale. Tuttavia qualcuno ci ha provato. E' successo durante la notte seguente alla rapina nell'ufficio postale Appio, e cioè tra domenica 28 e lunedì 29 luglio. Non vi era nessun altro nella palazzina se non gli impiegati che lavorano a la posta nel seminterrato: al piano terreno — dove si trova la cassaforte — e al primo piano — dove si trova la direzione — sono stati introdotti, come al solito. E' accaduto dunque che dei ladri, senza far molta fatica dall'esterno hanno fatto scorrere una vetrata e si sono introdotti in tutti gli uffici: non occorre una fantasia molto audace per supporre che essi fossero interessati proprio alla cassaforte. Ma sono stati traditi dallo scalcipio dei loro passi sull'impiantito: gli impiegati al piano sottostante lo hanno udito e sono subito accorsi al soprano, ma il percorso che dovevano fare è talmente lungo per cui gli ignoti hanno avuto tutto il tempo di scavallare di nuovo la finestra e fuggire in strada.

E' stato chiamato il capoturno con il quale gli impiegati hanno completato un giro di ispezione in tutta la palazzina. Il lunedì mattina è stato informato il direttore dell'ufficio di Belsito, il quale ha a sua volta informato la direzione provinciale delle Poste. Il martedì mattina è stato inviato a Belsito un alto funzionario dell'ufficio ispezione per una indagine approfondita; vengono interrogati gli impiegati ed in particolare quello intervenuto per primo dopo l'allarme, ed alla fine si redige un bel verbale. Tutto questo è stato fatto, e certamente doveva pur essere fatto, ma nessuno ha pensato ad avvertire, fin dal primo momento, il commissariato di polizia per la ricerca dei responsabili del tentativo di furto. Né, dopo, è stata messa in atto alcuna misura di sicurezza, tale infatti non potendosi certo chiamare, se non per ridere sopra, la decisione di incollare sulle vetrate dei fogli di carta: così si vorrebbe nascondere la cassaforte alla vista dei passanti, e non indurre in tentazioni i ladri. Un'altra cosa viene anche progettata: di provvedere ad una chiusura permanente dall'interno delle vetrate.

Sfrattata l'azienda: lavoratori sul lastrico

Su una piccola azienda romana incombe la minaccia della chiusura; i suoi otto dipendenti stanno per farsi avanti per un momento all'altro sul lastrico. Si tratta della «Car Wash», una piccola impresa del signor Angelo Pediti; per il lavaggio automatico delle auto, sta in via Salaria 470. Ieri mattina si sono presentati un ufficiale giudiziario ed alcuni funzionari della Cassa di risparmio di Rieti per una animazione di sfratto. La sorpresa dei Pediti e degli otto suoi collaboratori non ha potuto che aumentare quando hanno appreso che il provvedimento era originato da una questione pendente tra il proprietario della ditta e la banca che aveva ottenuto precedentemente il provvedimento in suo favore.

I lavoratori ieri hanno ottenuto soltanto una proroga fino al 12 agosto, e frattanto, questa mattina, parteciparono ad un incontro tra le parti presso la pretura in piazzale Clodio. E' assurdo che per una vertenza sorta tra il proprietario delle auto e la Cassa di risparmio di Rieti, vertenza della quale l'imprenditore e i lavoratori della «Car Wash» non erano stati informati, oggi, senza nemmeno un ragionevole preavviso di tempo, una piccola azienda debba essere chiusa e otto lavoratori debbano rimanere senza lavoro. Ieri mattina i lavoratori con il titolare dell'azienda hanno sfilato per alcune vie del centro con cartelli per far conoscere all'opinione pubblica l'assurda, e grave situazione.

piccola cronaca

Il giorno (Oggi: sabato 10 agosto (223 143). Ombra: Loro. Il sole sorge alle 6,18 e tramonta alle 20,38.

Appello urgente La signora Elisa Dozzo, domestica, abitante in via Claudio Monteverde 18, mercoledì scorso fra piazza Fiume e via Salaria ha smarrito una busta di plastica contenente circa 200.000 lire in contanti; erano tutti i risparmi della donna, aveva messo da parte in anni di lavoro per recarsi nel Messico a rivedere la figlia espatriata. La signora Dozzo che doveva partire fra pochi giorni, è disperata e rivolge gentilmente un appello a chiunque abbia rinvenuto la busta o sia comunque in grado di fornire notizie in merito.